

-
- Audizione “Made in Italy: valorizzazione e sviluppo dell’impresa italiana nei suoi diversi ambiti produttivi”
-

Industria ceramica italiana

Confindustria Ceramica rappresenta un settore di eccellenza del *Made in Italy*, con **263 imprese** produttrici di **piastrelle di ceramica, laterizi, materiali refrattari, sanitari, stoviglieria, e ceramica tecnica**. Queste occupano oltre 26.000 addetti diretti, che salgono a 52.000 considerando la filiera delle imprese costruttrici di impianti e produttrici di smalti, decori e semi-lavorati ed il loro indotto.

Nel 2021 il solo settore piastrelle ha prodotto circa 430 milioni di metri quadrati, pari ad un fatturato di **6,2 miliardi di euro realizzato per l’85% all’estero**.

Criticità legate all’interruzione delle catene di approvvigionamento

Le più importanti materie prime minerali per la produzione di piastrelle di ceramica sono **argille, caolino e feldspato**; queste rappresentano oltre il **90% dei minerali utilizzati dal settore**.

L’industria italiana di piastrelle ceramiche utilizza circa **3 milioni di tonnellate/anno di argille** di qualità medio/alta; nel 2021 circa 2 milioni di tonnellate provenivano dall’Ucraina, dalla regione del Donbass.

A seguito della **interruzione di questa catena di approvvigionamento determinato dal conflitto in Ucraina** le imprese italiane si sono attivate per ricercare **flussi alternativi di materie prime** e consolidare quelli già esistenti. La ricerca dei volumi necessari si è rivolta verso altri Paesi, sia europei (Portogallo, Germania, Francia, etc.) che extra-europei (Turchia, India, Brasile, etc.), generalmente con qualità inferiore e spesso con costi di trasporto troppo gravosi per l’economia delle imprese e per la sostenibilità ambientale dell’intera operazione, a partire dagli ingenti quantitativi di CO₂ rilasciati durante il trasporto marittimo da Paesi lontani.

In questo quadro è ulteriormente cresciuta nell’ultimo anno la **rilevanza strategica delle forniture di materia prima dalla Turchia** che è storicamente il **principale fornitore di feldspato** (2,6 milioni tonnellate/anno) ed ha visto crescere le sue esportazioni di argilla.

Nel maggio del 2022, il Governo turco aveva **incluso il caolino e l’argilla nella lista** dei materiali sottoposti alle disposizioni del regolamento sull’esportazione, che prevede la **preventiva registrazione** dell’operazione di export presso l’associazione degli esportatori turchi. Per quanto non fosse formalmente un divieto o una limitazione delle esportazioni, **questa procedura di registrazione poteva di fatto determinare un blocco delle esportazioni** di queste due materie prime. Questo rischio era stato scongiurato anche grazie al meritorio **intervento della rete diplomatica italiana e della nostra Ambasciata ad Ankara**.

Il 13 novembre scorso, in ritorsione all’introduzione da parte dell’UE di [dazi antidumping](#) sulle esportazioni di piastrelle di ceramica turche, il Governo turco ha pubblicato sulla propria Gazzetta ufficiale un comunicato che **aggiunge il feldspato all’elenco** delle materie prime soggette a registrazione delle esportazioni.

Riteniamo pertanto essenziale allertare le Autorità italiane rispetto a questi rischi (interruzioni e blocchi delle esportazioni, ritardi nelle consegne, aumenti ingiustificati di prezzo) che, se concretizzati, porrebbero avere un impatto drammatico per le imprese ceramiche italiane.

Anche al fine di **accorciare la catena di approvvigionamento**, ci stiamo concentrando sui **giacimenti di materiali di interesse per la produzione ceramica presenti in Italia**, in

particolare in **Sardegna**. Infatti, il rapporto qualità/costo dell'argilla proveniente dalla Sardegna è tra i migliori, grazie alle caratteristiche geologiche delle aree minerarie, all'efficienza dei moderni sistemi di estrazione e trattamento, alla relativa vicinanza al distretto ceramico di Sassuolo rispetto ad altre aree geografiche d'approvvigionamento.

Per rispondere in particolare all'emergenza derivante dalla crisi ucraina e ridurre strategicamente i rischi derivanti da catene di approvvigionamento lunghe e potenzialmente instabili è di fondamentale importanza aumentare significativamente ed in tempi rapidi l'approvvigionamento di argilla sarda e di altre materie prime presenti in Sardegna, come Bentoniti e Feldspati, indispensabili per le nostre industrie.

L'**ordinario iter autorizzativo** per il rilascio di nuove concessioni minerarie o ampliamenti richiede naturalmente **tempistiche non adeguate alla situazione emergenziale** in atto che vede l'interesse strategico nazionale di assicurare gli approvvigionamenti al comparto industriale ceramico italiano, già denominato nel periodo del lock-down tra le **"attività di rilevanza strategica per l'economia nazionale"**.

L'Amministrazione centrale, congiuntamente alle competenti Amministrazioni locali, potrebbe individuare soluzioni organizzative idonee ad assicurare la disponibilità dei **materiali indispensabili alla salvaguardia dell'economia nazionale**, almeno per il tempo necessario a superare la situazione emergenziale. Questo potrebbe avvenire anche mediante figure commissariali, per l'adozione degli atti necessari, da individuare con l'indispensabile intesa delle Amministrazioni locali che conoscono il territorio e ne sono direttamente responsabili.

Energia e gas release - fattore della competitività nazionale

Come è noto i prezzi energetici sono in parabola discendente rispetto ai picchi insostenibili della scorsa estate, attestandosi a valori che sono però, in ogni caso, **pari a 2-3 volte quelli antecedenti la crisi energetica**.

In tal contesto, venendo meno le misure di sostegno alle imprese energivore, la bolletta energetica delle imprese non sarebbe molto diversa da quella pagata lo scorso anno, al netto delle misure di contenimento dei costi.

Pertanto, interventi come i crediti d'imposta e misure strutturali come la energy release e la gas release restano fondamentali per la **competitività della manifattura italiana sul mercato globale**, che impone un utilizzo efficiente delle risorse energetiche interne, soprattutto in considerazione del differenziale dei prezzi energetici con le economie leader come USA e Cina.

L'impostazione dell'**energy release** ha però mostrato la sua incapacità ad adeguarsi a fluttuazioni di prezzo così repentine e di fatto è oggi incanalata su un binario morto. Occorre pertanto, **rapidamente ripensare la misura**, come forma di sostegno alla decarbonizzazione delle imprese, cedendo l'energia rinnovabile a prezzo di ritiro (**70-80 €/MWh**) alle imprese, a fronte dell'impegno allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Analogamente, l'opportunità di estrarre il **gas nazionale** per ridurre la dipendenza dalla Russia, dall'Algeria o dai tanti Paesi produttori di GNL è senza dubbio un passo importante per la sicurezza di approvvigionamento gas dell'Italia e per le imprese, e la **gas release** resta una misura fondamentale per il contenimento dei costi energetici delle imprese gasivore.

Però, anche la più recente impostazione di novembre (art. 4 del DL 176/22 - Aiuti quater) della gas release è incredibilmente già superata, almeno per quanto riguarda i prezzi di cessione; con un prezzo del gas a mercato di 50 €/MWh, il collar previsto dall'art. 4 (*riduzione percentuale, anche progressiva, dei prezzi giornalieri registrati al PSV, nel limite di livelli minimi e massimi quantificati, rispettivamente, in 50 e 100 euro per MWh*) deve essere necessariamente adeguato, affinché la misura sia efficace per la competitività delle imprese italiane nello scenario internazionale.

Occorre inoltre riprendere due aspetti fondamentali della gas release, ovvero i criteri di assegnazione e la misura anticipatoria. Sarebbe un peccato, se dopo tanto lavoro, la misura della gas release rimanesse incompiuta o, ancora peggio, inefficace.

Impatto dell'ETS sul settore

L'industria ceramica italiana ritiene che il tema climatico sia una questione da affrontare in maniera seria e decisa, particolarmente nel contesto dell'attuale scenario energetico, ma al

contempo ritiene anche che il la **politica di attuazione del sistema ETS**, sia **inefficace dal punto di vista ambientale**, ed abbia invece degli **effetti recessivi**.

Le imprese ceramiche, che si distinguono già a livello internazionale per i loro alti livelli di efficienza, innovazione tecnologica e attenzione alla sostenibilità, sono impegnate in un **percorso di decarbonizzazione** che necessita di **tecnologie e combustibili** (come l'idrogeno) **oggi non disponibili**.

In questo quadro il sistema ETS e il ruolo che sempre più chiaramente ha assunto in esso la **speculazione finanziaria** determinano per il settore **gravi effetti recessivi**, erodendo la capacità di investimento delle imprese, compromettendone la loro competitività internazionale, e spingendole alla delocalizzazione. A questo si aggiunge l'**aumento dei prezzi delle quote EUA**, che sono salite da un prezzo medio di €53,55 nel 2021, ad uno di **€80,87 nel 2022**.

Riteniamo pertanto che sia **necessaria una profonda ristrutturazione del sistema ETS**, per non abbandonare uno strumento di politica ambientale nelle mani della speculazione finanziaria.

In attesa di riforme strutturali, occorrono **interventi urgenti** per un immediato riequilibrio:

- la revisione delle Linee Guida della DG Competition sulla **compensazione dei costi indiretti ETS**, da cui il settore ceramico è al momento escluso;
- l'**estensione della soglia Opt-Out** da 25 mila tCO₂ a 35 mila tCO₂ all'anno;
- la modifica del meccanismo del **CBAM** (Carbon Border Adjustment Mechanism), in modo tale che questo non penalizzi i settori fortemente vocati all'esportazione.

Gli interventi in corso di applicazione ora a Bruxelles stanno andando nella direzione opposta. Inevitabilmente, questo comporterà per il settore **aumenti di costo** nei prossimi anni, che potranno arrivare ad **un miliardo di euro**, con il **rischio di non rendere possibile la transizione energetica** e, quindi, di costituire un'insostenibile contraddizione tra gli obiettivi ambientali ed i livelli di **occupazione di qualità**, assicurati dall'industria manifatturiera del nostro paese.

Stiamo lavorando con Nomisma Energia su uno studio di approfondimento degli impatti dell'ETS e del CBAM sul nostro settore. Se la Commissione è interessata, siamo disponibili a presentarlo in qualsiasi forma.